

## REGINA SCHRECKER

La sua vita professionale inizia da giovanissima top model che sfila per i grandi maestri dell'alta moda a Roma e a Parigi, come naturalmente sulla passerella internazionale della Sala Bianca di Palazzo Pitti. Dopo essere stata eletta Lady Universe e aver interpretato molti *caroselli* televisivi, inizia la carriera come freelance fashion designer, passione che nel 1980 si concretizza nella griffe *Regina Schrecker*: linee di abbigliamento e accessori che riescono ad entrare in tutte le sfumature della moda portando lusso, funzionalità e esclusività. Regina è una delle prime firme a condurre la moda italiana in paesi extra europei, quali: Argentina, Giappone, Russia, Ucraina, Cina, Mongolia. Nel 1984 Andy Warhol le dedica una coppia di ritratti, dove con il suo linguaggio trasgressivamente inconfondibile rende viva la frizzante personalità della stilista. Nel 2000 crea i costumi per l'opera di *Madama Butterfly*, presentata al Festival Puccini, che successivamente viene portata in tournée mondiale, fino a rappresentare nel 2005 l'Italia all'Expo Internazionale di Nagoya. Nel 2006 firma i capi teatrali dell'opera *Snow White* per il progetto formativo della Provincia di Firenze, del Maggio Musicale Fiorentino e della Syracuse University di New York, presentata in prima mondiale presso il Piccolo del Teatro Comunale di Firenze. Infine nel 2013 realizza preziosi costumi per *Rigoletto* di Giuseppe Verdi al Teatro Carlo Felice di Genova. Nel 2005 oltre alla linea *Junior* nasce anche la linea *Sposa*, con importanti abiti fatti a mano presentati in una esclusiva sfilata-cult nell'antico tempio buddista zen Kodai-ji di Kyoto in occasione del 40° anniversario del gemellaggio tra Firenze (città "adottiva" di Regina) e la città giapponese. La stilista è promotrice di numerosi dibattiti e eventi di grande rilievo sociale, spesso a favore di associazioni di beneficenza a livello nazionale e internazionale (come Avis, Aido, Unicef, Onu). È stata insignita di innumerevoli e prestigiosi premi internazionali.

## ONCE UPON A TIME LE SPOSE DI REGINA SCHRECKER ALLA CORTE DEI GONZAGA

**Direttore di Istituto:** Peter Assmann  
**Mostra a cura di** Riccardo Maria Braglia  
**Segreteria Organizzativa:** Renata Casarin con Niccolò Tasselli  
**Ufficio Comunicazione:** Renata Casarin, Ylenia Apollonio  
**Allestimento:** Regina Schrecker, Lucia Pratesi con Niccolò Tasselli  
**Fotografie:** Guido Bazzotti Mantova  
**Progetto Grafico:** Sigla Comunicazione | Sigla.it  
**Con il sostegno di** Assicurazione Le Generali

## INFO E CONTATTI

**Museo di Palazzo Ducale** 0376/352100  
pal-mn@beniculturali.it  
[www.mantovaducleale.beniculturali.it](http://www.mantovaducleale.beniculturali.it)

## INGRESSO

Da martedì a sabato 8.15 - 19.15  
Domenica e festivi 13.30 - 19.15  
**Biglietti:** intero €6,50, ridotto €3,25.  
Gratuito per aventi diritto.

## COMPLESSO MUSEALE PALAZZO DUCALE DI MANTOVA

Direttore Mag. Dr. Peter Assmann



17 marzo / 21 maggio 2017

# ONCE UPON A TIME

LE SPOSE DI REGINA SCHRECKER  
ALLA CORTE DEI GONZAGA

## Per il giorno più bello...

In ogni cultura umana la sposa si presenta la più bella possibile nel giorno del suo matrimonio e una speciale attenzione va al suo vestito in modo da celebrare al meglio questo importante giorno della sua vita, che deve restare - come spesso si dice - indimenticabile. Una data che si imprime nel ricordo, da rimembrare nel futuro. Molte immagini forti di donne vestite da sposa si trovano ritratte nei dipinti della collezione d'arte del Complesso Museale Palazzo Ducale di Mantova. Tutte le opere mostrano al visitatore del nostro Museo nobildonne abbigliate con la massima eleganza della loro epoca, con un aspetto del tutto rappresentativo e di grande festa. Al punto che diverse tele eseguite da valenti artisti mostrano vesti dai motivi decorativi simboleggianti l'unione coniugale e gioielli che rinviano alle qualità morali e alle virtù della buona sposa. Ai dipinti, quasi come "ospiti speciali", per qualche mese si affiancano ora gli abiti da sposa contemporanei della famosa stilista Regina Schrecker, che ha dedicato un vasto settore del suo atelier alla creazione specifica di questo particolare tipo di abito da cerimonia nuziale. È un discorso non solo legato all'infinita "storia della bellezza", ma anche alla continua ricerca dei giusti passi per andare avanti con eleganza, con stile, con determinazione per rendere la vita più bella possibile. Il museo dentro un Palazzo così rappresentativo, dimora secolare della nobile famiglia dei Gonzaga a Mantova, con un gusto così fortemente legato alla bellezza - sempre contemporanea - e allo sviluppo raffinato della cultura umana. Così il Palazzo assume un potere d'influenza a livello europeo, tanto da presentarsi come luogo più che adatto per "celebrare" proprio questo incontro di qualità, di stile, di diverse epoche: bisogna dire un bellissimo "sì" insieme con le spose, aprire gli occhi... e godere della bellezza.

**Peter Assmann**

Direttore del Complesso Museale  
Palazzo Ducale di Mantova

# ONCE UPON A TIME

## Once upon a time...

È così che iniziano tutte le favole del mondo. Una frase magica - "c'era una volta..." - che rimanda all'atmosfera incantata dell'infanzia, a quelle fiabe, tramandate di generazione in generazione, che ci insegnano a sognare e a vivere la vita con la forza della speranza, della gioia, della passione.

Rendere attuale la vita delle spose giunte alla corte dei Gonzaga spesso da luoghi lontani come altri Granducati o Principati di quell'Italia tanto frastagliata e spesso travagliata, è stata una sfida che ho raccolta con entusiasmo proprio per il desiderio di tramandare questa voglia di vivere, senza rinunciare ai sogni, come in una bellissima favola. Una sfida che mi ha portato a contrapporre due mondi e due stili di vita - il matrimonio combinato per creare vere e proprie alleanze politiche ed economiche da una parte, e il *coup de foudre* e la voglia spontanea di vivere insieme dall'altra - nella logica di un forte contrasto visivo, e nel tentativo di costruire un ponte ideale tra le culture di un passato prestigioso, un presente ambizioso e... un futuro tutto da inventare!

Il contesto decisamente suggestivo, quasi irreale, del Palazzo dei Gonzaga, icona consacrata del patrimonio artistico e architettonico italiano, spettatrice dei fasti smisurati di una delle più raffinate corti europee, ha costituito una fonte ispiratrice ed emozionale inesauribile, che spero di trasmettere anche ai visitatori attraverso l'intervento espositivo, basato sulle collezioni che ho realizzato durante la mia carriera.

La "Collezione Sposa", ambientata nelle stupende stanze, sale e gallerie monumentali del Palazzo Ducale, si presta così a un percorso creativo che accompagna la storia del mio *brand* degli ultimi vent'anni. L'ho immaginato come un "gioco di prestigio", capace di stimolare la curiosità e la profonda ammirazione verso quei capolavori che rendono magica l'atmosfera di un luogo che ha tanto da svelarci e da raccontare - come, appunto, un sogno, come una favola.

**Regina Schrecker**  
Stilista

## LE SPOSE DI REGINA SCHRECKER ALLA CORTE DEI GONZAGA



## Vestiti da favola

Il *fil rouge* della mostra consiste nella presentazione dei magnifici abiti nuziali della celebre stilista Regina Schrecker nella cornice fastosa del Palazzo Ducale di Mantova dal 17 marzo al 21 maggio 2017, riallacciandosi idealmente al filone inaugurato della mostra Vincoli d'amore. Spose in casa Gonzaga tra XV e XVIII secolo, curata da Paola Venturelli nel 2014. L'esposizione prendeva in esame un'affascinante carrellata di *marriées* di casa Gonzaga o giunte in casa Gonzaga lungo un arco di tempo che coincide con gli anni del dominio di questa grande dinastia, dagli inizi del XV secolo all'apriarsi del XVIII. I loro matrimoni, voluti per allacciare vincoli di parentela con i principali casati, italiani e d'Oltralpe, erano sempre frutto di oculate strategie dinastiche.

Alcuni interessanti ritratti conservati nel palazzo mantovano consentono di indagare gli stili delle vesti matrimoniali femminili nei secoli passati. Nel tardo Medioevo e nel primo Rinascimento, la foggia tipica dell'abito da sposa era un indumento lungo, dalla scollatura rotonda, corredato da una sopravveste senza maniche, variamente ornata e soprattutto tinta dei più disparati colori. Il primo abito da sposa bianco storicamente documentato è quello indossato dalla principessa Filippa, figlia di Enrico IV d'Inghilterra, che nel 1406, in occasione del matrimonio con Erik di Pomerania, futuro re di Norvegia, Danimarca e Svezia, indossò una tunica e un mantello di seta bianca orlati di pelliccia di vaio e d'ermellino.

Questo colore diventerà d'obbligo solo a partire dall'epoca Vittoriana come simbolo di purezza e castità.

La moda rinascimentale era molto fastosa, ricca di ricami, di solito a carattere floreale, e prevedeva per le donne un corpetto sopra il busto a stecche, da cui partiva una gonna larga, inoltre una camicia ricamata e, infine, una ricca zimarra. Vigeva ancora la consuetudine degli abiti da sposa colorati perché sarebbero stati indossati anche successivamente, in occasione di altri eventi e occasioni mondane. Proprio nel XVI secolo, in ottemperanza a questo nuovo sfarzo, apparve lo strascico nell'abito nuziale, che aveva la precisa funzione di rappresentare il potere e prestigio della famiglia di appartenenza della sposa. In altre parole, dalla lunghezza di questo particolare elemento si poteva desumere la levatura sociale: quanto più lo strascico era lungo e decorato tanto più era sinonimo di ricchezza e di autorevolezza. Un ulteriore emblema della posizione sociale della casata erano le maniche, spesso intercambiabili, che venivano sontuosamente decorate, anche con pietre preziose incastonate nello stesso tessuto.

Nel periodo della Controriforma, che emanò severe disposizioni in materia con le puntigliose leggi Suntuarie, i costumi nuziali si fecero più severi e semplici: tipico del 1600 divenne l'austero abito nero ravvivato solo dalla gorgiera, un enorme colletto bianco caratterizzato da una serie di fittissime pieghe inamidate. Il 1700 rappresentò, non solo nella storia del costume, ma in tutti gli aspetti della vita e della società, il culmine dell'eleganza, dell'ostentazione e dell'opulenza più sfrenata. Le gonne si fecero amplissime, i colori sgargianti ed eccentrici; sofisticati motivi decorativi con *paniers* o *redingote* davano vita ed espressione allo sfarzo più totale, tipico del secolo.

Premesso questo, il percorso espositivo interessa l'Appartamento di Vincenzo I, con estensioni anche in quello adiacente che, occupato da suo padre, Guglielmo Gonzaga, dopo la morte di costui venne risistemato per la consorte di Vincenzo, Eleonora de' Medici, sorella di Maria, regina di Francia.

Come nella mostra di Azzedine Alaïa alla Galleria Borghese, gli abiti sono esposti con l'aiuto di manichini quanto più possibile invisibili, in modo da creare l'illusione di elegantissimi "fantasmi" fluttuanti nelle sale del palazzo. Dopo un *incipit* nella Galleria Nuova, preceduto sullo Scalone delle Duchesse da due abiti nuziali del 1900 appartenuti alle principesse Varmonda e Lauretana Gonzaga di Vescovato, il fulcro della mostra è la Sala degli Specchi, dove lungo il perimetro del locale, di fronte ad ogni superficie riflettente, è collocato un vestito di Regina Schrecker, per un totale di dodici creazioni. Nella Sala degli Arcieri, invece, si trovano solo due manichini a lato del camino, in modo da non impedire una comoda fruizione delle opere pittoriche appese alle pareti, con particolare riferimento alla magnifica Pala della Trinità di Rubens. Nei tre ambienti successivi (Sale di Giuditta, del Labirinto e del Crogiolo) gli abiti sono sistemati strategicamente accanto ai ritratti di dame in paramento nuziale, in modo da evidenziare l'evoluzione del gusto e delle mode in tale campo. Si prosegue quindi nell'Appartamento guglielmino, poi di Eleonora de' Medici, dove trovano posto alcune creazioni della stilista ideate appositamente per l'evento e caratterizzate da una piacevole verve provocatoria, con la proposta di *robes de mariage* che ripropongano concezioni antiche, soprattutto nell'uso dei colori, con capi persino rossi e neri.

Un abito per ambiente trova posto rispettivamente nelle sale dei Mori e dei Falconi è collocato un abito per ambiente, le sontuose vesti sono state realizzate in modo da abbinarsi alle decorazioni di questi piccoli ma raffinatissimi vani.

Nella Sala dello Zodiaco invece, comincia la sezione dedicata a modelli ispirati ai fasti dei Gonzaga, con un incantevole abito nuziale blu notte incrostato di stelle, per richiamare la decorazione astrale della volta.

Nella successiva Galleria dei Fiumi i vestiti si coniugano felicemente con le stupende tonalità cromatiche dell'antico Refettorio, un tempo spettacolare salone dei banchetti, affacciato sull'incantevole Giardino Pensile.

La mostra si conclude nella Camera da letto di parata del cosiddetto Appartamento dell'Imperatrice, caratterizzata da uno sfarzoso arredamento neoclassico avorio e oro.

In questa lussureggiante cornice trova posto il "fuoco d'artificio" finale: uno spettacolare abito da sposa interamente dorato, appositamente concepito come omaggio all'opulenza e allo splendore degli antichi Signori di Mantova.

**Riccardo Maria Braglia**  
Curatore dell'esposizione